

Piano Scuola, lo stop di Bosone fa arrabbiare il Mezzabarba

Il presidente provinciale sconfessa la sua vice e si oppone «per ragioni politiche e personali» secondo l'assessore Faldini

PAVIA

A distanza di un anno la storia si ripete: la Provincia dice no al Piano Scuola presentato dal Comune di Pavia e invita le parti a prendersi un anno di riflessione per poterne presentare uno nuovo fra dodici mesi. Questa volta, però, il Mezzabarba non ci sta e l'assessore con delega all'Istruzione, Rodolfo Faldini, passa all'attacco contestando il "parere" emesso dal presidente della Provincia, Daniele Bosone, anche per mere ragioni di opportunità. «E' inevitabile essere negativamente colpiti da questa uscita del presidente Bosone - puntualizza l'assessore Faldini - Rispetto all'anno scorso, questo piano è stato partecipato e condiviso con il mondo della scuola, con i sindacati e con i due enti territoriali, il Comune e la Provincia. Il vicepresidente dell'amministrazione provinciale Milena d'Imperio ha partecipato agli incontri e, proprio per andare incontro alle richieste avanzate dall'amministrazione provinciale e dai sindacati, gli istituti comprensivi da quattro sono diventati cinque. E ora il presidente Bosone di fatto sconfessa la sua vice mettendosi di traverso. E' evidente

che in Provincia ci sono grossi problemi di comunicazione». Il "no" di Daniele Bosone, in linea teorica, potrebbe comunque non fermare il percorso burocratico del Piano Scuole di Pavia, visto che la decisione finale spetta alla Regione avendo l'amministrazione provinciale solo la possibilità di esprimere un parere, ma di certo sarà un parere che rischia di essere "pesante" ai fini della decisione finale che arriverà da Milano. «La sensazione è che tutto possa saltare per motivi essenzialmente di natura politica. Probabilmente il centro sinistra che guida Piazza Italia ha la sensazione che le elezioni politiche siano vicine e non si vuole turbare

l'elettorato - continua l'assessore Faldini - Rinviare il Piano Scuola di un anno non ha senso. E' come sistemare la polvere sotto il tappeto. La volontà è di non affrontare e risolvere il problema. Non è così che si amministra e nemmeno si fa il bene dei cittadini. L'approvazione del Piano anche in deroga alle vigenti disposizioni era emerso da parte di tutti. La filosofia del piano sarebbe stata essenzialmente quella di una verticalizzazione scolastica che potesse essere di beneficio alla didattica ed al percorso scolastico degli alunni».

E tra le accuse che sono mosse al presidente di piazza Italia passa tra i corridoi del

Mezzabarba, nemmeno troppo sussurrato, un possibile conflitto di interesse, visto che tra gli elementi del Piano che non sono piaciute a Daniele Bosone c'è lo scorporo della Casorati, proprio la scuola dove studiano le figlie. «Ripeto: trovo inaccettabile che l'argomento venga "nascosto" o "discusso" per altri dodici mesi invece di essere risolto e solo per motivazioni politiche e personali, soprattutto visto che c'era un'intesa tra enti pubblici, sindacato e scuola... - conclude l'assessore Faldini - Ma il presidente Bosone ha ritenuto opportuno intervenire mettendosi di traverso alla decisione che era stata avallata e condivisa dal suo vice, e cioè l'istituzione di cinque comprensivi (con lo scorporo della Casorati per la salvaguardia di posti di lavoro), in luogo dei quattro inizialmente proposti dal Comune».